

al conte in proprie mani, un atto solenne, contenente varie proteste su tutto ciò ch'era avvenuto, con ammonizioni ed intimazioni di usare giustizia. » Ivi si scorge che la chiesa » di Ginevra è il solo ed unico signore, e ch'essa tiene » il principato nella città, suoi sobborghi, castelli e pertinenze; che la giurisdizione di puro e misto impero vi » si esercita sotto la sua autorità per via de' suoi vidami, » giudici, ed altri uffiziali e ministri di ogni specie, e che » ella riconosce questo diritto immediatamente dall'impero. » In esso pure ricordasi al conte di Savoia non esser lui » che vassallo di questa medesima chiesa; e se al principio avea profittato della vacanza della sede per usurpare il vidomato ed il castello, il suo possesso non esser divenuto legittimo che pella concessione del vescovo fatta sotto certe condizioni, e ch'esso cesserà di esser legittimo, ove non adempia egli a queste condizioni medesime . . . Gli si fa osservare per altro che in alcun caso ei non poteva supporre volesse la chiesa spogliarsi della propria giurisdizione per attribuirne al conte una esclusiva, nè avesse ella inteso di rinunziare alla sua superiorità ed ai diritti della sovrana giurisdizione: finalmente dopo aver riportate tutte le clausole del trattato del 1290, ed avergli rimproverati vari atti di violenza ed infrazioni, di cui si lagna, il vescovo termina col dichiarare al conte che non aveva intenzione di controperare al già fatto, poichè sperava che il conte avrebbergli resa giustizia, riducendo le sue genti al dovere; ma in pari tempo avvertivalo che s'egli non vi provvedeva, gli ritirebbe il vidomato ed agirebbe contro di lui come richiede il suo ministero, pella conservazione dei diritti della chiesa ch'eragli affidata e pel mantenimento del buon ordine e della pace » (*Spon.*, p. II, pag. 68-78, et *M. Levrier*, tom. I, pag. 168-171). Il conte di Savoia, colpito dai motivi allegati in quest'atto e dalle minacce che li accompagnavano, diede i suoi ordini per frenare l'impeto degli uffiziali, e contenerli entro i confini della moderazione e del rispetto verso il vescovo di Ginevra. Ai 10 dicembre dell'anno stesso, in forza della mediazione del vescovo di Losanna e di Amedeo, gran cantore di Lione e poi vescovo, egli accomodò le controversie che passavano